

Grande festa a San Siro per i cresimandi

Pubblicato: Domenica 26 Giugno 2016



Ieri pomeriggio, sabato 25 giugno, allo Stadio “Meazza” di Milano, **l’Arcivescovo cardinale Angelo Scola ha incontrato i ragazzi della Diocesi** che in queste settimane hanno ricevuto il sacramento della Cresima o lo riceveranno in autunno.

Erano **30mila a San Siro tra ragazzi, genitori, padrini e madrine, catechisti, educatori e tutti coloro hanno contribuito al percorso di iniziazione cristiana** che vede appunto nel sacramento della Confermazione la sua conclusione.

A rendere festoso il momento di riflessione e preghiera sono state le coreografie realizzate da circa mille figuranti volontari che sono scesi in campo per dare forma al tema scelto quest’anno **«Come Gesù... con Pietro»**, ispirato alla Lettera pastorale del cardinale Scola, nella quale l’Apostolo è indicato come figura esemplare del cammino spirituale.

E proprio da queste coreografie è partito il cardinale Scola nel suo intervento ai ragazzi seduti sugli spalti del Meazza: «Ho provato una grande commozione quando in una delle raffigurazioni che è stata fatta qui sul campo è apparso il volto di Gesù. **Lungo tutta la vita, dobbiamo imparare a farci guardare da Gesù**, dobbiamo puntare e scommettere sulla nostra vita, guardando Gesù in faccia, negli occhi. Anche quando abbiamo commesso un peccato e abbiamo sbagliato: se noi gli diciamo di sì ci riscatta, ci rimette in piedi come nuovi, ci consente di camminare pieni di gioia».

Poi l’Arcivescovo ha aggiunto: «Con la Cresima voi avete ricevuto lo spirito vivo di Gesù. **Tutti abbiamo bisogno di stare con lui**. Questo avviene vivendo l’amicizia negli oratori, nelle associazioni, nei gruppi, nei movimenti, con le relazioni che avete con i padrini e le madrine, con chi si preoccupa della vostra crescita».

La riflessione del cardinale Scola ha poi voluto aiutare i ragazzi a superare il clima di individualismo e frammentazione che caratterizza questo tempo e in particolare la loro generazione: **«Non siamo solo un io un insieme di singoli, siamo un noi**. E il termine corretto per dire questo noi è la parola chiesa, è l’esperienza della comunità».

L’evento ha avuto anche una connotazione solidale: i ragazzi e le loro famiglie hanno donato i propri risparmi per finanziare alcune fattorie per dare lavoro e cibo in Camerun, del Togo, dell’Etiopia e della Tanzania, all’interno del progetto “Il diritto di rimanere nella propria terra”.

Al termine della celebrazione **hanno salutato l’Arcivescovo un gruppo di bambini cristiani palestinesi di Betlemme**, ospitati per alcuni giorni nelle famiglie della parrocchia san Pietro e Paolo di Lissone, nell’ambito di un percorso di sostegno e aiuto.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it

